

## **Il primo circolo di tennis in Italia: Bordighera Lawn Tennis Club - Bordighera**

Gisella Merello

Le prime tracce dell'esistenza del *lawn tennis* (tennis su prato) in Italia si possono far risalire a Bordighera nel 1877-78. Le frequenti giornate miti e soleggiate della Riviera, popolate da illustri ospiti stranieri, in predominanza anglosassoni, portò al suo sviluppo e al suo successo al di fuori del Regno Unito, dove si stava diffondendo dopo la creazione del primo circolo a Wimbledon nel 1877.

Il club di Bordighera fu antesignano per tutta l'Europa continentale, precedendo altri circoli importanti e famosi della Riviera, come Nizza, Sanremo o Alassio.

Gli albori del tennis in Italia sono sempre stati fatti risalire all'ottobre del 1878, facendoli coincidere al momento in cui a Bordighera giunse la "magica cassa" del maggiore Walter Clopton Wingfield. Wingfield era colui che per primo aveva scritto il regolamento di questa disciplina, codificandone le regole e brevettando un set di attrezzatura per un "campo trasportabile per giocare l'antico gioco del tennis" all'aperto. Il necessario si ordinava per posta a Londra ed era recapitato in una cassa contenente un manuale con le regole, quattro racchette, varie palle, una rete, pali, pioli, mazzuole e pennello segnalinee per delimitare e creare il campo da gioco regolamentare. Il tennis prese presto piede, poiché si poteva praticare facilmente anche con solo due giocatori nei parchi delle abitazioni degli aristocratici e dell'alta borghesia, senza necessariamente raggruppare una squadra. Inizialmente, a Bordighera si giocava con l'attrezzatura di Wingfield su una zona pianeggiante vicina alla chiesa anglicana di *All Saints*, edificata da soli cinque anni. Tuttavia, uno straordinario acquerello di artista sconosciuto potrebbe anticipare la pratica del gioco del tennis nella cittadina già un anno prima e quindi rendere la diffusione del gioco in Italia addirittura contemporanea a Wimbledon. L'opera, intitolata *Lawn tennis Bordighera* e appartenente ad un album di disegni datato 1877, raffigura un angolo di natura immersa nel verde con un campo da tennis improvvisato con una rete simile a quella usata per la raccolta delle olive.

L'introduzione della pratica rese necessaria la costituzione di un club apposito, che fu così creato da un ristretto gruppo di sportivi, capeggiati dai figli di George MacDonald e del reverendo Henry Arnold Olivier. Questa disciplina sportiva era, infatti, particolarmente interessante per gli ospiti più giovani, offrendo occasioni per stringere nuove amicizie e fare attività fisica all'aperto grazie alle temperature miti della Riviera.

Il primo campo fu battuto ad un livello inferiore rispetto a via Vittorio Veneto (all'epoca chiamata Bischoffsheim) e gli spettatori erano obbligati a

guardare in basso per seguire i *match* che si svolgevano su erba, analogamente agli antesignani campi storici inglesi. Questa strana ubicazione è la ragione dello stravagante nome iniziale del circolo: “Bear Pit Lawn Tennis Club”, letteralmente Club della Fossa degli Orsi.

Nel 1882 il terreno del primo *court* fu venduto ma, grazie al prestito del filantropico ospite britannico Charles Lowe, fu creato un altro campo n. 1, sempre in posizione sotto strada e nelle vicinanze dell’originario; pertanto, il Club conservò l’insolito nome iniziale.

La possibilità di esercitare questo sport a Bordighera, riportata nella guida del 1882 dell’agenzia di viaggi Thomas Cook, testimonia il richiamo turistico che, insieme alla presenza della chiesa anglicana, poteva esercitare su potenziali nuovi *bivernant* della Riviera.

Nel 1894, il *Board* del club, costituito da personaggi di altissimo prestigio con presidente il conte di Strathmore e Kinghorne, trisnonno di re Carlo III, apportò modifiche al regolamento, tra cui l’adozione del nuovo nome, *Bordighera Lawn Tennis Club*, e dei colori distintivi marrone cioccolato e bianco, oltre l’obbligo di indossare scarpe piatte o stivali. Nel 1898 Lowe donò definitivamente al *Church Committee* il campo n. 1 a favore della comunità inglese a due uniche condizioni: proibizione del gioco la domenica e consumo regolamentato dell’alcool.

È curioso osservare come in un contesto storico dove il suffragio universale era ancora lontano dall’avverarsi, si annoverassero anche donne tra gli iscritti di un club sportivo di un piccolo paese lontano dalle grandi città europee. Infatti, i primi tornei femminili tennistici in Italia si disputarono proprio a Bordighera. Il fenomeno risulta ancora più sorprendente se si pensa che durante la prima Olimpiade moderna ad Atene nel 1896 non ci fu la presenza di alcuna donna né come atleta né come spettatrice.

Sempre grazie alla presidenza del conte Strathmore, si decise di creare dei *Club days* per il rito pomeridiano del tè, nuove occasioni di incontri sociali. A tal scopo, due volte al mese, si disponevano i tavolini nella zona posta tra il teatro del *Victoria Hall*, costruito per il Giubileo di diamante della sovrana, e i vicini campi da tennis in modo che ci si potesse accomodare e seguire le partite. Nello stesso anno, il Club inaugurò un terreno per il gioco del croquet, primo campo sportivo del genere ad uso pubblico in Riviera. L’ingrandimento dell’estensione dell’area era stato possibile grazie al fatto che, nell’estate dell’anno precedente, in visione di ampliare la chiesa anglicana, il *Church Committee* aveva acquistato un appezzamento posto tra la proprietà della chiesa e l’area del tennis. Qualche decennio prima, esisteva già a Bordighera un campo da croquet, ma battuto per uso privato, nel giardino della villa di Charles Garnier, architetto della famosa *Opéra* parigina tra i primi assidui frequentatori della città, che testimonia l’interesse per questo genere di attività sportiva all’epoca anche tra gli ospiti francesi.

Nel 1906, fu costruita la *Club House* e battuto un terzo campo da tennis per arricchire l’area dedicata al gioco e offrire un servizio più confortevole ai soci, che continuavano a crescere numericamente.

Per ottenere i fondi necessari alle miglione e al mantenimento necessarie per il circolo, si organizzavano vari intrattenimenti: concerti, varietà, *tableaux vivants*, rappresentazioni teatrali, *café-chantant*, balletti o concerti al *Victoria Hall*. I biglietti si acquistavano in prevendita presso il *British Store* di Bordighera, emporio di prodotti provenienti dal Regno Unito, dove si trovavano in vendita persino palline da tennis e si potevano ordinare racchette che venivano recapitate direttamente dalla Gran Bretagna. Dopo qualche anno, la falegnameria e mobilificio Nada & Billour, con fabbrica a pochi metri dal circolo, cominciò a produrre racchette non solo per i giocatori del luogo ma anche per l'esportazione. La produzione, dopo un periodo di rodaggio, fu sollecitata dall'espatriato capitano Murray che nella ditta bordigotta trovava manifattura di alta qualità a costi molto più modesti rispetto in patria. Infatti, egli era già socio della britannica ditta di racchette Murray & Baldwin con base a Bath, che si avvaleva della produzione di Bordighera, considerata una sorta di filiale distaccata. Murray marchiava con il suo logo le racchette bordigotte e contribuì al successo e alla diffusione dei prodotti della prima fabbrica di racchette italiana, conosciuta poi come Sirt.

Tra i giocatori di rilievo che si esibirono sui campi bordigotti si può vantare la giovane e timida francese Suzanne Lenglen (1899-1938) che nel 1913 vinse, pur "non conoscendo la lingua inglese", la campionessa locale Daly, figlia del viceconsole britannico a Bordighera. La ragazzina, già l'anno successivo, a soli quindici anni, diventerà campionessa del mondo, titolo che guadagnerà per ben sei volte. Soprannominata "la Divina", si distinse per gli straordinari risultati e per la sua ineguagliabile eleganza nelle mise sfoggiate sul campo.

Tra i principali tornei organizzati dal *Bordighera Lawn Tennis Club* si ricorda la *Strathmore Cup*, coppa istituita in memoria del conte Claude Bowes-Lyon, nonno della Queen Mother Elizabeth, che fu tra i presidenti più illuminati e innovativi del circolo. Herbert, uno dei figli del conte e abituale ospite di Bordighera, si allenava assiduamente sui campi bordigotti. In patria aveva conquistato la Whitehouse per quattro volte ed era riuscito ad arrivare ai quarti di finale a Wimbledon, sconfitto dall'altrettanto forte Harry Grove.

Durante gli anni furono numerosi i campioni che si avvicendarono sui campi di Bordighera a partire da Francis Gordon Lowe a Bill Tilden, da Elizabeth Ryan a Dorothea Lambert Chambers.

I campi da tennis, grazie a lasciti e donazioni da parte di britannici, erano di proprietà della chiesa anglicana, situata a due passi. Solo nel 1956 il Comune di Bordighera acquistò i campi e la sede del circolo dall'ultima rappresentante della comunità straniera in cambio del restauro dell'edificio anglicano, distrutto in parte dai bombardamenti della Seconda guerra mondiale, paradossalmente, per mano dello stesso esercito britannico.

#### Bibliografia

Gisella Merello, *Il tennis a Bordighera dal 1878 a oggi*, Pinerolo, Alzani, 2021.